

Nota "fondativa" di Area Democratica in Piemonte

Il Partito Democratico è ad un passaggio cruciale della sua vita. Le scissioni e gli abbandoni che si sono manifestate nel corso della pur breve vita del PD, hanno indebolito il fronte riformista. Siamo tra coloro che non dicono "meno male" quando un amico con il quale si è in dissenso lascia il PD. Non ne siamo felici, anzi. Riteniamo che il gruppo dirigente nazionale e piemontese debba fare ogni sforzo possibile per convincere quanti più dirigenti, militanti ed iscritti a restare nel PD: casa di tutti i riformisti.

La formazione del "**governo di svolta**", a cui il PD partecipa con una qualificata delegazione, insieme a tante speranze, ha suscitato anche incomprensioni tra settori dei nostri elettori ed iscritti. **Si tratta di un passaggio politico difficile che richiede un partito in grado di discutere senza dividersi**, senza offrire pretesti strumentali a quanti ci attaccano perché vedono in noi l'argine più forte all'affermarsi del populismo e del "sovranismo" nazionalista. Il governo nasce, come risposta ad una **emergenza democratica**. L'Italia correva il rischio dell'isolamento internazionale, mentre le concrete scelte del governo vanificavano i grandi sforzi compiuti, in particolare dai governi Renzi e Gentiloni, per il risanamento dei conti e spingevano il paese nella recessione. Non si deve neppure sottovalutare la strumentale assunzione del tema migratorio da parte del centro destra come tema di "sicurezza nazionale", al fine principale di introdurre nuove divisioni e divisioni nello stesso mondo democratico.

Anche per queste ragioni appare del tutto inadeguata la discussione sul destino futuro del governo e della alleanza con il M5S. vale, per noi, quanto affermato da Zingaretti: "**Noi al governo restiamo solo finché produce risultati utili al Paese**". Ciò significa impegnarsi al fine di produrre i risultati attesi. Vale per la nostra delegazione al governo e per il gruppo dirigente nazionale, ma vale anche per tutto il partito, il quale deve sentire la necessità di dar vita ad adeguate iniziative di sostegno all'azione del governo come parte essenziale della lotta politica a cui oggi siamo chiamati.

Consapevoli che l'eventuale e non auspicabile fallimento del governo, sarà anche il nostro fallimento e nessuno potrà salvarsi l'anima con il classico "*io lo avevo detto*".

Siamo dunque chiamati a combattere una battaglia politica su diversi fronti: tutti difficili per la complessità della situazione italiana e tutti necessari; se vogliamo fare un decisivo passo in avanti nella definizione del PD come forza riformista e riformatrice, saldamente ancorata ai valori europeisti, aperta al dialogo con le forze sociali, impegnata nella ricostruzione del sistema politico italiano sotto il segno della Costituzione democratica ed antifascista.

Per vincere queste difficili sfide è indispensabile che il PD riaffermi ogni giorno le ragioni che condussero alla sua costituzione: unire le forze riformiste di matrice cattolica, socialiste, laiche e comuniste in un unico partito con una forte vocazione a governare; **mettere in campo un programma ambizioso** di riforme economiche e sociali; rilanciare il progetto dell'Unità Europea e, in pari tempo, confrontarsi con i grandi problemi della contemporaneità: **globalizzazione e riforma delle istituzioni internazionali; povertà, uguaglianza e giustizia sociale; lavoro, diritti e grandi temi etici; migrazione e difesa dell'ambiente**.

Queste battaglie non possiamo vincerle da soli. Occorre suscitare nel Paese una nuova tensione democratica e riformatrice, di cui il PD può e deve essere il perno di una nuova alleanza per il governo. Questa va costruita in primo luogo sul piano sociale,

rilanciando una positiva interlocuzione con i corpi intermedi, guardando non solo alle forze già organizzate nei sindacati e nelle associazioni professionali, ma ai tanti giovani, uomini e donne, che anche per la natura del lavoro precario e temporaneo a cui sono soggetti, non sono ancora in grado di esprimere organizzazione e rappresentanza. Di non minore importanza sarà la nostra capacità di intercettare le forze civiche, che, specie a Torino ed in Piemonte, danno segni di forte vitalità e chiedono rappresentanza e avanzano proposte di governo non dissimili dalle nostre.

Nella nuova situazione politica nazionale e locale gli amici e compagni che hanno vissuto l'esperienza in Piemonte di **Futuro Democratico** che, riteniamo, abbia concorso nel recente passato a dare stabilità politica e rappresentanza alle forze riformiste e moderate, considerano esaurita quella pur importante esperienza politica e **promuovono la costituzione, in Piemonte, di AREA DEMOCRATICA a sostegno della segreteria Zingaretti.**

Area Democratica si propone di dare cittadinanza, voce e organizzazione alle persone che, anche a seguito della scissione di Renzi ed ad altri movimenti presenti nel PD, intendono proseguire il loro impegno politico a sostegno di politiche riformiste che guardino al nuovo che si manifesta nella società italiana e non abbiano nostalgie di ritorno al passato, senza appaltare a altri le risposte e le sfide del riformismo e della costruzione del futuro che sono proprie del Partito Democratico dal 2007 ad oggi, e domani.

Raffaele Gallo Direzione Nazionale e Consigliere Regionale Piemonte
Simone Calderoni Capogruppo PD Borgomanero e candidato segr. Prov. (Novara)
Rinaldo Chiola Assemblea Nazionale (Biella)
Gioacchino Cuntrò Assemblea Nazionale (Torino)
Marta Nicolo Assemblea Regionale (Biella)
Carlo Nulli Rosso Consigliere Comunale (Vercelli)
Marta Parodi Assemblea Nazionale (Asti)
Aristide Prudenza Direzione Provinciale (Novara)
Rita Rossa Segreteria Regionale (Alessandria)
Francesca Troise Assemblea Nazionale (Torino)